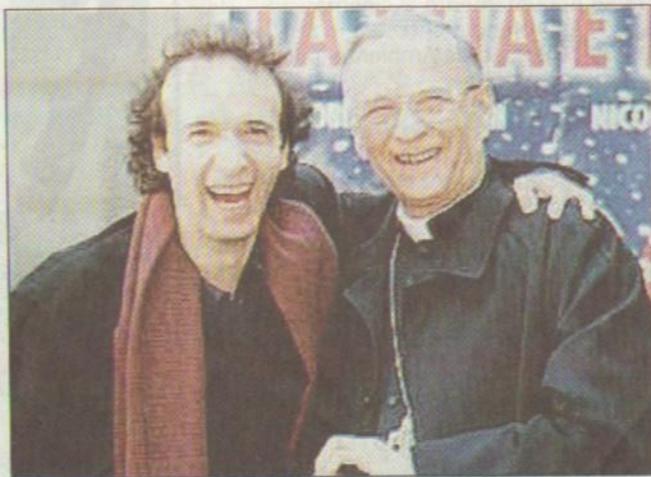


Benigni e il suo rapporto con Dio

Ecco il percorso di fede del comico

di **Mattia Lattanzi**

Come dice Francesco Mininni, dal 1977 critico cinematografico del settimanale "Toscana Oggi", "Dal cinema si arriva a tutto", e pertanto gli è sembrato naturale accettare di scrivere un libro sulla religiosità del premio Oscar Roberto Benigni: "Roberto Benigni - Da Berlinguer ti voglio bene alla Divina Commedia: il percorso di un comico che si interroga su Dio", edizioni Sff. Per la parte sulla Divina Commedia, è stato coinvolto invece don Andrea Bellandi, illustre docente di Teologia, specializzato sulle opere di Joseph Ratzinger, sia da cardinale che da Papa, già preside della Facoltà Teologica a Firenze ma, precisa Mininni "non è stato un lavoro a quattro mani, ma due lavori separati. Avevano lanciato il titolo 'Il Vangelo secondo Benigni', e io ho risposto che avrei ritirato la firma...". Il giornalista dice che non ha mai gradito particolarmente Benigni fino a "Il Mostro", pur apprezzando le sue improvvisazioni in spettacolo, anche se, secondo lui, per il cinema, "stava un po' stretto". Mininni ci ha messo solo due mesi a



rapporto tra Benigni e Dio". E, alla domanda se sa cosa ne pensa il diretto interessato, risponde che non lo sa ancora, anche se "di sicuro l'ha letto la sua segretaria". Certo come ha detto lo stesso Benigni: "Non si può fare gli spiritosi su queste cose, perché sono talmente profonde...". Nell'introduzione

del giornalista Riccardo Bigi, che ha curato il libro, si legge: "Alla base c'è un dato di fatto. Nelle opere di Benigni (dagli spettacoli di cabaret ai varietà televisivi, dai film alle letture dantesche) c'è una attenzione ricorrente per le tematiche religiose, Dio, Gesù, la Bibbia, la creazione, angeli e diavoli, il Giudizio

■ Carriera ai raggi X

Mininni e Bellandi hanno analizzato tutta la produzione dell'attore: da "Berlinguer ti voglio bene" alla lettura della Divina Commedia

Viaggio al centro di Benigni In un libro il rapporto del comico con la fede

universale, Maria... Gli esempi sono innumerevoli. Argomenti affrontati a volte con ironia, a volte con grande profondità". Ed è infatti questa l'analisi del libro, che analizza il lavoro di un artista che "evidentemente, si è lasciato turbare da dubbi, inquietudini, interrogativi, e ne ha fatto il cuore della



sua cifra stilistica". D'altra parte il suo vecchio priore di Vergaio, don Alfio Bonetti disse nel 1999, "nei suoi spettacoli, nei suoi film c'è sempre un addentellato religioso. Son convinto che il vero fondo del Benigni non è l'essere buffone". Ricorda Benigni, "mia mamma era analfabeta, ma come la Madon-

na del cardellino di Raffaello aveva sempre in mano il Vangelo, si metteva accanto a una cosa calda e apriva questo libro senza saper leggere. E io le dicevo: 'Ma mamma, non sai leggere...', e lei mi guardava in un modo e sorrideva e non rispondeva, ma sembrava che mi dicesse: So leggere più di te".